

L'accesso ai servizi vaccinali in un'area romagnola durante il lockdown



Antonella Brunelli, Antonella Salvati, Luigi Gagliardi, Barbara Gori, Marcella Lombardi
 UO Pediatria e Consultorio Familiare Cesena, AUSL Romagna

Obiettivo

Fin dall'inizio della pandemia, nel febbraio 2020, la presenza del rischio Covid-19 ha tenuto lontani i cittadini dall'assistenza sanitaria, specialmente ospedaliera e in particolare del Pronto Soccorso (PS), ma anche da quella territoriale. La presente indagine pone a confronto, nell'ambito di Cesena-AUSL Romagna, i primi semestri 2019 e 2020 sull'andamento degli accessi in Pediatria di Comunità per le vaccinazioni in età pediatrica e nelle gravide, e al PS per incidenti domestici, ustioni, avvelenamenti, che potevano essere attesi in aumento a causa della restrizione al domicilio nel corso del lockdown.

Materiali e metodi

Fra le attività della Pediatria di Comunità di Cesena (AUSL Romagna) ci sono le vaccinazioni ai ragazzi di età compresa fra 0 e 18 anni: circa 30.000 residenti in un'area costituita da 16 Comuni e 200 mila abitanti. L'attività annua è di circa 30.000 dosi su oltre 11.700 ragazzi (anno 2019) e si svolge per chiamata attiva. Di norma, viene convocato un vaccinando ogni 10 minuti e si prevede un'attesa di circa 30 minuti per l'osservazione di eventuali reazioni avverse immediate. La vaccinazione non è preceduta da visita pediatrica e viene svolta in autonomia professionale dall'assistente sanitario o dall'infermiere di comunità, con somministrazione di un questionario compilato dai genitori. Durante il lockdown l'OMS ha considerato l'attività vaccinale una funzione indispensabile per la salute della comunità e del singolo e ha dato indicazioni per la sua prosecuzione [1-3].

A livello locale è stata modificata l'organizzazione per garantire lo svolgimento dell'attività vaccinale applicando le regole della sicurezza: al fine di ridurre il sovraffollamento negli ambienti di lavoro si è aumentato l'intervallo di chiamata dei vaccinandi da 7 a 15 minuti, e ridotto il tempo di osservazione post vaccinale da 30 a 15 minuti. Poiché ciò avrebbe comportato la riduzione del numero dei convocati per seduta, e quindi dei vaccinati, ove possibile è stato aumentato il numero di sedute settimanali.

È stato inoltre attivato un intervento telefonico da parte del personale sanitario il giorno prima dell'appuntamento, sia per sincerarsi sullo stato di salute del nucleo familiare, sia per rassicurare sulle norme di sicurezza messe in atto dal servizio. Nelle sale di attesa è stato allestito un numero di sedie pari al numero massimo di presenze per metro quadro previsto dalle regole della sicurezza. È stato accettato un unico accompagnatore per bambino/ragazzo, che ha compilato una scheda anamnestica rispetto ai fattori di rischio per infezione da Covid-19.

Alla revisione organizzativa si sono aggiunti interventi per l'igienizzazione degli spazi, con un operatore addetto alla sanificazione degli ambienti nel corso della seduta. All'esterno dell'edificio uno steward verifica la presenza dei requisiti richiesti per l'ingresso. Tutte le fasce di età sono state convocate, pur dando la priorità ai bambini sotto l'anno di vita. Inoltre, durante il lockdown la Pediatria di Comunità ha effettuato le vaccinazioni alle gravide, normalmente eseguite presso il Dipartimento di Sanità Pubblica, in quel

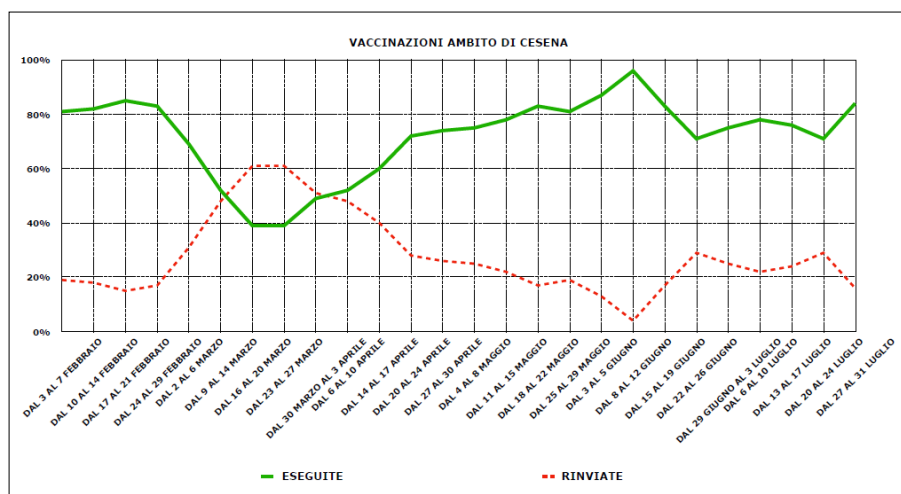


Grafico 1. Andamento settimanale della adesione alle vaccinazioni nel primo semestre 2020 Cesena.

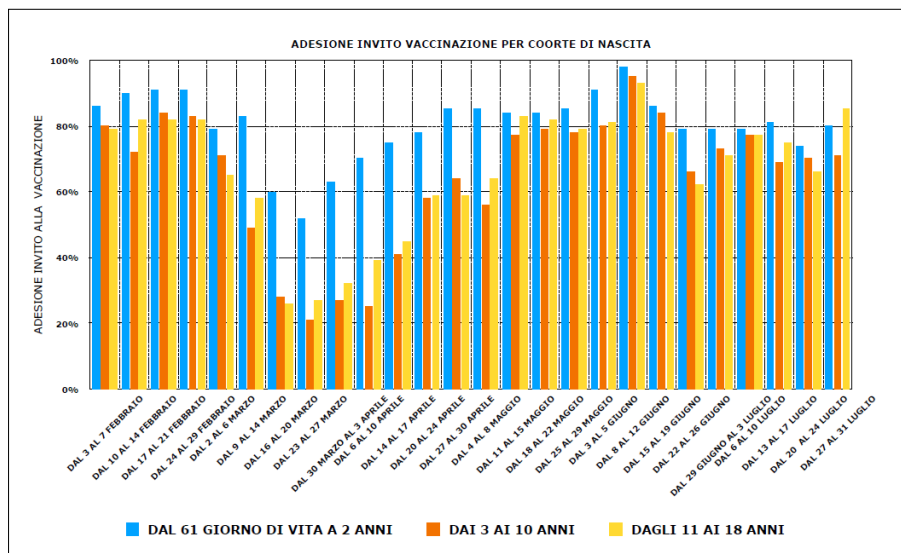


Grafico 2. Percentuale di adesione alla chiamata rispetto alla fascia di età.

momento fortemente impegnato nelle attività relative al Coronavirus.

Il Servizio ha monitorato settimanalmente le attività svolte a partire dal mese prima del lockdown e fino al 31 luglio.

Risultati

La popolazione convocata nel corso di questi mesi è stata inferiore di circa il 10% rispetto alla attività di routine, a causa del distanziamento temporale delle chiamate, parzialmente compensato dall'aumento delle sedute vaccinali. Abbiamo pertanto misurato l'adesione alle chiamate (vaccinati) in percentuale rispetto ai convocati.

Il **Grafico 1** riporta l'andamento settimanale della adesione alla attività vaccinale nei bambini e ragazzi nel corso del primo semestre 2020 nell'ambito di Cesena.

Gli accessi cominciano a calare intorno alla settimana del 24 febbraio (65%), fino a raggiungere il minimo (40%) nelle tre settimane successive alla dichiarazione del lockdown. Segue una ripresa delle attività a partire già dalla fine di marzo, e torna alla norma da metà maggio.

Nel **Grafico 2** la percentuale di adesione è riferita alla fascia di età. Secondo l'attuale calendario vaccinale, nel corso dei primi 13 mesi i bambini vengono sottoposti alle prime 10 vaccinazioni obbligatorie (più eventualmente due facoltative); al compimento dei 5 anni sono previsti i richiami delle obbligatorie; a 11 anni viene proposta la vaccinazione antipapilloma (facoltativa) e a 13 anni sono previsti gli ultimi richiami di alcune obbligatorie e facoltative prima della maggiore età.

La risposta dei bambini intorno al primo anno di vita (colonne blu) scende al 50% nella terza settimana di marzo per poi riportarsi rapidamente ai valori normali, mentre gli accessi riguardanti i bambini di 5 anni (colonne arancio) e degli adolescenti (colonne gialle), raggiungono valori più bassi (fino al 20%) e per un periodo più prolungato, fino ad avvicinarsi alle colonne blu solo a maggio.

A oggi le chiamate sono in pari e tutte le diverse fasce di età sono state vaccinate come da calendario.

Del periodo gennaio-giugno sono i dati delle vaccinazioni delle gravide con dTPa confrontati con il primo semestre 2019 (**Tabella 1**), mentre nel **Grafico 3** sono riportati gli accessi settimanali: gli accessi sono tra i 15 e i 20 la settimana, per un totale di 211 gravide a fine maggio, che insieme a quelle eseguite in gennaio-febbraio e giugno dalla Sanità Pubblica danno in totale 433 gravide vaccinate nel primo semestre 2020.

Il **Grafico 4** riporta il numero di accessi al Pronto Soccorso per incidenti domesti-

TABELLA 1. Numero di gravide vaccinate per dTPa nel primo semestre 2019 e nel primo semestre 2020

	I SEMESTRE 2019	I SEMESTRE 2020
Vaccinazioni dTPa	467*	433

* Nel 2019 i nuovi nati residenti dell'ambito di Cesena sono stati circa 1.300, le gravide vaccinate oltre 900 (non solo residenti).

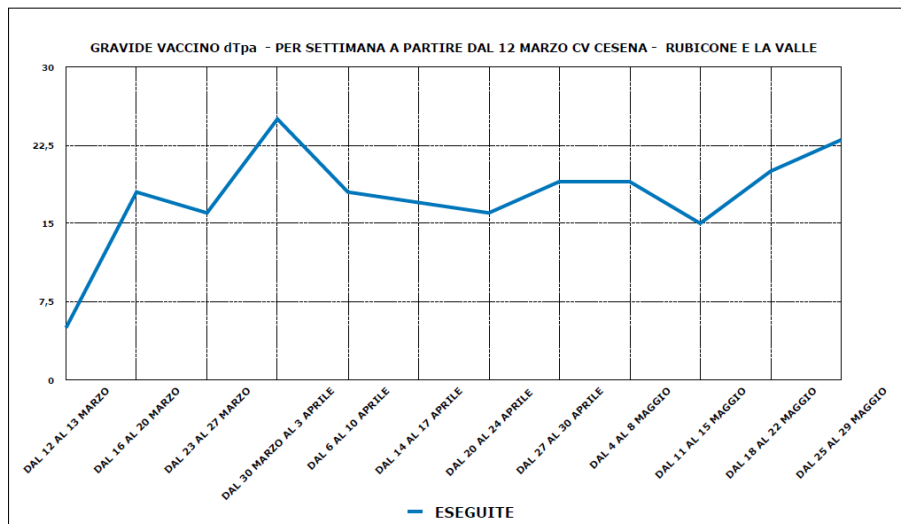


Grafico 3. Numero di accessi settimanali in Pediatria di Comunità per la vaccinazione delle gravide.

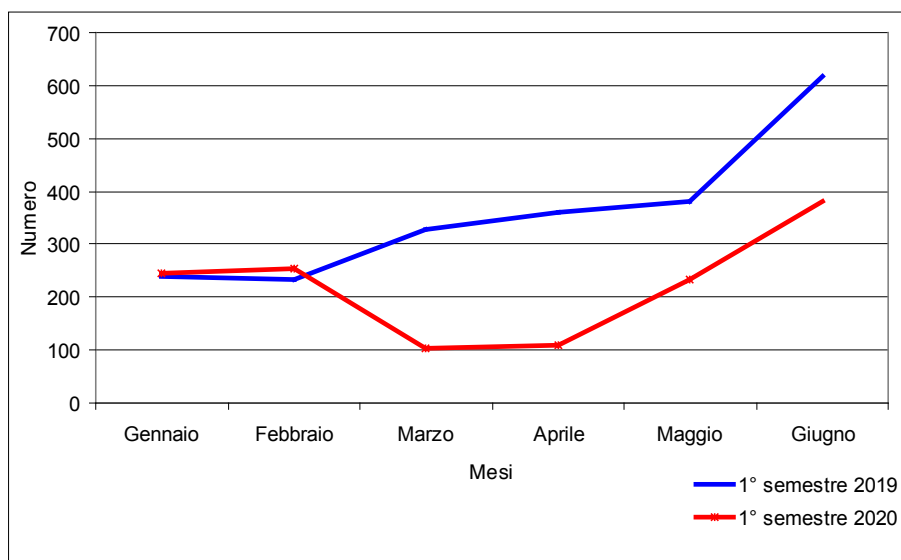


Grafico 4. Andamento degli accessi in PS per incidenti domestici, ustioni, avvelenamenti, nel primo semestre 2019 e nel primo semestre 2020.

ci, avvelenamenti e ustioni della popolazione pediatrica compresa fra 0 e 18 anni nel primo semestre 2020, confrontato con lo stesso periodo del 2019. Gli accessi in marzo 2020 si riducono a un terzo, a cui segue una risalita nei mesi di maggio e giugno con valori comunque pari alla metà dell'anno precedente.

Discussione

I dati mostrano che l'accesso all'ambulatorio vaccinale ha cominciato a ridursi intorno alla settimana del 24 febbraio (è del 22 la notizia dei casi lombardi in Italia) per raggiungere il minimo nelle tre settimane successive alla dichiarazione del lockdown,

corrispondenti al periodo di grande paura. Si assiste tuttavia a una rapida ripresa delle attività già a partire dall'ultima settimana di marzo, favorita, con molta probabilità, dall'intervista telefonica preventiva effettuata da parte degli assistenti sanitari e delle infermiere il giorno prima dell'appuntamento. L'intervento telefonico infatti sembra avere dato immediati risultati sulla compliance delle famiglie, che in breve è risalita oltre il 70% (fine aprile) per portarsi ai valori di partenza già a metà maggio, e dimostrando la fiducia nei nostri servizi anche in un periodo di grande allarme. Per quanto riguarda le classi di età, è molto evidente per tutto il periodo la buona

risposta dei bambini sotto l'anno di vita (scesa al 50% solo nella terza settimana di marzo), che come da calendario vaccinale sono sottoposti alle prime vaccinazioni obbligatorie, e per questo sono stati privilegiati nell'ordine di chiamata, e alla quale probabilmente i genitori hanno risposto in modo consapevole rispetto all'importanza della prima immunizzazione. Raggiungono valori molto più bassi (fino al 20%) gli accessi riguardanti i bambini di 5 anni, per i quali il calendario prevede solo richiami, e degli adolescenti, che tuttavia presentano una ripresa più precoce (già a partire dai primi di aprile) facilitata anche dalla voglia di uscire di casa, cosa proibita nel corso del lockdown.

Per quanto riguarda le gravide, da oltre 5 anni viene proposta la vaccinazione dTPa da parte dei ginecologi e delle ostetriche dell'ambito cesenate, e di norma viene eseguita presso il servizio di Sanità Pubblica; l'accesso alla vaccinazione si è mantenuto elevato anche nel periodo di lockdown durante il quale la somministrazione è stata effettuata dal nostro servizio, mantenendo accessi paragonabili nei due semestri.

Abbiamo raccolto i dati relativi agli accessi di PS nell'ambito di Cesena per incidenti, ustioni, avvelenamenti nella popolazione 0-18 anni, nell'ipotesi che il rischio di questi incidenti domestici potesse essere aumentato dall'obbligo di restare al proprio domicilio in una situazione familiare non consueta. In realtà i dati mostrano come da marzo 2020, e in analogia con quanto accaduto per le vaccinazioni, siano drasticamente ridotti gli accessi, risalendo lentamente nei mesi di maggio e giugno che, contrariamente però a quanto accaduto per gli accessi vaccinali, si mantengono a valori dimezzati rispetto all'anno precedente. Tuttavia questo non esclude la possibilità che gli eventi siano davvero accaduti:

dati di letteratura riportano una riduzione di tutti gli accessi con codici bianchi fino all'83% fra marzo 2020 e marzo 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4), dovuto alla paura del contagio nel recarsi in PS anche per eventi di una certa gravità, con conseguenze a volte molto negative, talvolta fino al decesso [5,6].

Questo comportamento non si è verificato nel caso delle vaccinazioni, se non nelle tre settimane di maggior preoccupazione e paura: l'attività vaccinale è programmata, con chiamata attiva, e in questo periodo è stata rinforzata dal contatto diretto da parte degli operatori alle famiglie, che ha favorito un counselling individuale rispetto a preoccupazioni e incertezze, e rafforzato il rapporto di fiducia col servizio anche nel periodo della pandemia.

Conclusioni

È di aprile l'allarme lanciato dall'Ufficio della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS Europa) sull'ipotesi che si possa verificare la riduzione generale delle normali attività vaccinali, a causa di motivi sia di natura pubblica (spostamento di risorse sanitarie verso le attività di controllo della pandemia), sia di natura individuale (misure di distanziamento sociale che potrebbero portare alcune persone a decidere di rimandare le vaccinazioni). Tuttavia, prosegue OMS Europa, "le vaccinazioni sono una componente fondamentale dei servizi sanitari e una loro interruzione, anche se per un breve periodo, porterebbe a un accumulo di persone suscettibili e a un maggiore rischio di epidemie di malattie prevenibili da vaccino che possono causare decessi e portare una aumentata richiesta di risorse sanitarie" [7].

Durante tutta la attività di lockdown la nostra popolazione pediatrica ha conti-

nuato ad accedere agli ambulatori vaccinali, pur con una "pausa" nelle due settimane di maggiore allerta e di paura, che si è rapidamente risolta, specie nelle età più precoci e quindi a maggior rischio, confermando una certa fidelizzazione nei confronti dei Servizi. Ciò probabilmente è in gran parte dovuto al sistema di chiamata attiva e di recupero dei non presentati, ma è verosimile che in questo periodo il contatto telefonico diretto con il counselling del personale, e l'invito a recarsi in un ambiente di persone "sane", contrariamente a quanto accade in Pronto Soccorso, abbia ridotto la paura e rafforzato la fiducia da parte delle famiglie.

✉ antonella.brunelli@auslromagna.it

1. WHO: Guiding principles for immunization activities during the COVID-19 pandemic. Interim guidance. 26 March 2020. www.who.int.
2. Epicentro. Vaccinazioni durante la pandemia da COVID-19: la guida dell'OMS Europa. <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-servizi-vaccinali>.
3. Epicentro. La pandemia COVID-19 e la riduzione o sospensione delle attività vaccinali a livello globale. <https://www.epicentro.iss.it/vaccini/covid-19-riduzione-attivita-vaccinale>.
4. Cella A, Marchetti F, Iughetti L, et al. Italian COVID-19 epidemic: effects on paediatric emergency attendance – a survey in the Emilia Romagna region. <https://bmjpaedsopen.bmj.com/content/4/1/e000742>.
5. Lazzerini M, Barbi E, Apicella A, et al. Delayed access or provision of care in Italy resulting from fear of COVID-19. *Lancet Child Adolesc Health*. 2020 May;4(5):e10-e11.
6. Panza C. Trauma cranico da abuso durante la pandemia da SARS-CoV-2; *Quaderni acp. Pagine elettroniche* 2020;27(4).
7. WHO Regional Office for Europe. Guidance on routine immunization services during COVID-19 pandemic in the WHO European Region. 20 March 2020. www.euro.who.int.



Covid-19: i cani sono meglio del laboratorio

Fino a che erano i giornali a dircelo, potevamo pensare fosse la solita (piccola) bufala, ma ora che anche il BMJ si sbilancia la notizia assume una sua concretezza e autorevolezza. Dal 22 settembre è partito uno studio pilota all'aeroporto finlandese di Helsinki-Vantaa nel quale cani "sniffatori" vengono impiegati per sveltire lo screening dei passeggeri con infezione da SARS-CoV-2 all'arrivo. La razza dello sniffatore sembra essere meno rilevante dell'attitudine individuale e, infatti, la gran parte dei 10 cani impiegati in aeroporto hanno un curriculum precedente come identificatori di tumori, muffe o cimici. Kössi è un levriero di 8 anni che è in grado di identificare l'odore del SARS-CoV-2 in sette minuti netti, il che lo rende più rapido di qualsiasi test oggi disponibile. Per avere un'idea, a un cane bastano 10-100 molecole del virus per identificarlo, mentre un test in PCR ne richiede 18 milioni. L'affidabilità, secondo i ricercatori finlandesi, è prossima al 100% anche negli asintomatici. Secondo la responsabile di [wisenose.fi](http://www.wisenose.fi), in un futuro assai prossimo, i cani sniffatori potrebbero guidare le operazioni di screening dei passeggeri negli aeroporti. Basta strofinare un panno sulla pelle del viaggiatore, metterlo in una bacinella e proporlo al fiuto del cane. Il resto viene di conseguenza. Da qui a pensare che i cani si sostituiscano a un sistema sanitario ben funzionante ce ne vuole, ma una bella mano (o zampa) la possono certamente dare.

Kmietowicz Z. Sixty seconds on . . . covid-19 sniffer dogs. *BMJ*. 2020 Sep 25;370:m3758.